

## Il mercato è in pista, ma serve sicurezza

di ALBERTO TRIPI

Presidente di Almaviva

Il mercato ha colto i vantaggi del digitale e ha dettato la velocità e la facilità attesa nell'uso dei servizi informatici: aziende e pubbliche amministrazioni sono oggi impegnate nell'abbracciare questa trasformazione e utilizzare il cloud come strumento abilitante, visto il suo grande potenziale di crescita e l'aumento del fabbisogno di risorse computazionali

Abbiamo tutti la testa tra le nuvole. Nel senso che il *cloud*, nelle sue diverse declinazioni e capacità, è ormai diventato uno standard di adozione nel panorama dell'*information technology*. La ragione è semplice: la nuvola agevola la trasformazione digitale a tutti i livelli a beneficio degli operatori che costruiscono i servizi e dei loro fruitori. Il tema, dunque, non è più se adottare il *cloud* ma semmai come farlo per garantire insieme efficienza e sicurezza.

La trasformazione in atto sta avendo un impatto significativo nel modo in cui i servizi vengono realizzati, ma anche e soprattutto nella velocità con cui questi vengono resi fruibili da platee sempre crescenti di utenti che si avvantaggiano del digitale per agire in modo più efficace e semplificare la vita.

Come sempre accade, è stato il mercato a coglierne i vantaggi e a dettare la velocità e la facilità attesa nell'uso dei servizi digitali: aziende e pubbliche amministrazioni di ogni dimensione sono oggi impegnate nell'abbracciare questa trasformazione e utilizzare il *cloud* come strumento abilitante, con aumento di flessibilità, controllo e riduzione dei costi. Il mercato è in costante espansione da più di un decennio e sono salite a bordo realtà incredibilmente sensibili ai temi della sicurezza e della sovranità, come agenzie per la sicurezza o grandi gruppi finanziari.

Il modello di erogazione IT introdotto dal *cloud* ha sicuramente accelerato il processo di digitalizzazione e sta continuando a creare i presup-



posti per il proseguimento della crescita, basti pensare alle enormi risorse computazionali richieste dai modelli di intelligenza artificiale e il loro sviluppo recente.

Sul piano della sicurezza, le economie di scala dei grandi *provider* permettono anche alle piccole realtà di accedere a livelli che sarebbero molto difficili da implementare in realtà distribuite e di piccole dimensioni, innalzando di fatto la generale protezione delle informazioni.

Tuttavia, questo modello introduce a sua volta aspetti di cui bisogna tener conto. L'assenza di limiti nella disponibilità dell'infrastruttura e la semplicità nella configurazione dei servizi, in ambiente *cloud*, implica da un lato la velocità di

l'assenza di limiti nella disponibilità dell'infrastruttura e la semplicità nella configurazione dei servizi, in ambiente *cloud*, implica da un lato la velocità di esecuzione e dall'altro la necessità di introdurre controlli e standard di processo a garanzia della sicurezza delle informazioni. Il rischio è che si crei una discrepanza tra la velocità di sviluppo della tecnologia e l'implementazione di soluzioni sicure

L'attenzione si sposta quindi sul tema della sovranità del dato, cioè la certezza che questo rimanga nei confini di visibilità nazionali, anche quando ospitato in infrastrutture di *provider* esteri soggetti a normative del proprio Paese di riferimento. Come nel caso del Cloud act Usa.

La sovranità richiede servizi e strumenti di controllo a favore della localizzazione, della visibilità e della disponibilità. Si vuole garantire che il dato sia in qualunque momento localizzato e accessibile solo e soltanto dal fruitore del servizio *cloud*.

Con diversi strumenti e approcci tutti i *cloud provider* stanno supportando la tematica con metodologie dedicate che permettono l'aderenza agli aspetti legislativi peculiari delle nazioni, soprattutto quelle europee, storicamente più attente a questo aspetto. Tra gli strumenti più importanti in questo senso ci sono sicuramente i servizi di crittografia, che permettono il controllo dell'accesso del dato e che i *provider* hanno reso esternalizzabili e quindi in mano a chi il *cloud* lo utilizza, in maniera indipendente dal *provider*. Con pari impegno il Polo strategico nazionale, che offre nel suo portafoglio una declinazione di servizi *cloud*, aderisce ai principi di sicurezza necessari a supportare le progettualità delle pubbliche amministrazioni aderenti.

Almaviva è impegnata costantemente, tramite il proprio Center of excellence cloud in sinergia con la practice CyberSecurity, a dialogare con i *provider* (nazionali e non) e con i propri clienti per applicare in maniera efficace i paradigmi di sicurezza *cloud* e di sovranità del dato, a garanzia che la trasformazione digitale sia accompagnata dalla corretta postura di sicurezza, sia dal punto di vista normativo sia di *best practice* di mercato. Anche noi abbiamo la testa fra le nuvole, ma abbiamo anche cuore e gambe fortemente ancorati alle aspettative delle persone e delle aziende italiane.